

**Attualità**  
L'arte del travestimento in Afghanistan  
MONIKA BULAJ e BARBARA SCHIAVULLI

**Cultura**  
"Caro Carver, quanto ti hanno tradito"  
STEPHEN KING

L'ultima fatica, a ottantacinque anni, è un omaggio al Boccaccio  
"Un rivoluzionario" dice il premio Nobel  
Che in questa intervista parla di santi e giullari, di esordi e successi, di fascismo e '68 E dell'Italia di oggi

## DARIO FO Il mio Decameron

ANTONIO GNOLI

SANTA CRISTINA (Perugia)

Dalle parti di Gubbio, a Santa Cristina, c'è la Libera Università di Alcatraz, un luogo ameno tra le colline umbre, dove Dario Fo mi riceve. Qui passa alcuni mesi dell'anno, con Franca Rame, il figlio Jacopo (motore e ideologo di questa comunità dedita alla cura del corpo e dello spirito) e una schiera di giovani che fanno il loro apprendistato. Nell'atelier dove aspetto l'arrivo di Fo tre ragazze lavorano alla rifinitura di un quadro. Altre tele sono appoggiate a una parete. C'è chi scrive al computer e chi telefona. L'atmosfera è armoniosa. Non riesco a capire — lo dico senza ironia — se questo luogo sia un reperto del passato o una scommessa per il futuro. Ma in fondo è solo un pensiero. Sono qui per Fo, per il suo nuovo libro dedicato al Boccaccio, una riscrittura per parole e immagini delle sue novelle. Ma

sono qui anche per capire che cosa resta di questo monumento della cultura alternativa; quand'ècco che si materializza. Chiede un bicchiere di latte, si siede comodo, mi guarda premuroso. È impo- nente senza essere intimidatorio, il sorriso è bello. Ha da poco com- piuto ottantacinque anni. Si scusa per avermi fatto attendere, ma con la Franca hanno passato una nottata in bianco e poi una matti- na a tentare di risolvere una fastidiosa bronchite. È un uomo inna- morato quello che mi sta di fronte. Innamorato di Franca, del tea- tro, della vita. Dell'umanità. Gli chiedo se si considera fortunato. «Lo sono, lo sono», dice con una certa ritrosia. «In fondo ci sono stati per- sonaggi grandissimi che non hanno avuto in sorte la stessa fortuna».

Come Boccaccio?

«Muore povero e dimenticato. Ma la sua grandezza è cristallina. Rivoluziona la letteratura ed è un gesto che trasforma radicalmen- te anche il teatro. Ha alle spalle i *fabliaux*, i racconti in versi medie- vali».

(segue nelle pagine successive)

**spettacoli**  
Il film perduto del Festival di Cannes

NATALIA ASPESI

**I sapori**  
La rivincita della mucca made in Italy

LICIA GRANELLO e CARLO PETRINI

**l'incontro**  
Jeff Koons, "Non chiamatemi Warhol"

CLOE PICCOLI



DISEGNO DI DARIO FO